

**STATISTICHE.** Dati allarmanti dal rapporto congiunturale di Ance Veneto: in cinque anni il settore nella regione ha visto ridursi del 20% le aziende e del 16% gli addetti

# Costruzioni venete ancora in calo nel 2012

Nel 2011 investimenti giù del 5,7%, quest'anno un altro -4,1%. Dal 2007 il comparto ha perso il 30% dei volumi produttivi

Rapporto congiuntura di segno negativo quello presentato a Padova dall'Ance Veneto. Continua a essere molto preoccupante lo scenario congiunturale dell'industria delle costruzioni del Veneto. Il 2012 sarà il sesto anno consecutivo di flessione dei livelli produttivi. Nel 2011 si è avuto un calo degli investimenti in costruzioni del 5,7%, nel 2012 è stimato un ulteriore calo del 4,1%.

Dall'inizio della crisi, nel 2007 con un anno di anticipo rispetto al resto d'Italia, il comparto ha perso il 30% dei volumi produttivi, vale a dire circa 6 miliardi di euro, 33.400 occupati (-16%) e circa il 20% delle aziende. I dati sono stati illustrati da Ance Veneto, l'associazione regionale dei costruttori edili, ieri mattina a Padova alla presentazione del rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni del Veneto. Per Luigi Schiavo, presidente di Ance Veneto, il 2012 rappresenta «l'anno zero del comparto, quello in cui o si riparte o si muore».

«Il settore delle costruzioni in Veneto - argomenta il presidente Ance Veneto Schiavo - è al capolinea. Le potenzialità di lavoro non mancherebbero, nelle infrastrutture o nella rigenerazione urbana, ossia il recupero dell'esistente, ma oggi siamo fermi. Chi lavora per la pubblica amministrazione vie-

ne pagato con un ritardo insostenibile. I nostri bilanci già duramente provati da una crisi senza precedenti, rischiano di saltare completamente. La prospettiva è il default di un intero settore economico».

Per l'Ance la crisi del settore può essere arginata in tempo e la ripresa dell'edilizia trainare l'intera economia regionale e nazionale, purché venga immediatamente adottata una serie di provvedimenti volti a rimuovere le storture del mercato e a rilanciare il settore delle costruzioni come strategie anticongiunturale. «Il ritardo dei pagamenti della Pa - spiega Schiavo - e il razionamento del credito verso il settore sono le storture più evidenti. Chiediamo di ridurre i tempi di pagamento tramite la riforma del Patto di stabilità interno e tramite la cessione dei crediti pro soluto che le imprese vantano nei confronti della Pa con la garanzia della Cassa Depositi e Prestiti». Ma non solo. Il problema del credito rimane quello centrale. «Sul fronte del credit crunch - incalza Schiavo - chiediamo l'impegno della Banca d'Italia a monitorare l'utilizzo da parte delle banche della seconda tranche di finanziamenti che la Bce erogherà al tasso dell'1%. Un altro provvedimento che chiediamo è la neutralità dell'Iva sugli immobili invenduti a



Gli investimenti pubblici nell'edilizia sono crollati del 44% dal 2008

causa della crisi».

Secondo l'Ance, infine, è mancata in Italia, a differenza di altri Paesi dell'Ocse, una strategia che mettesse il settore delle costruzioni al centro di un piano di ripresa economica. Tramite gli investimenti in infrastrutture. Il settore dei lavori pubblici in Veneto ha subito dal 2008 un calo degli investimenti del 44%. Ciò nonostante ci sono fondi che giacciono ancora inutilizzati. Sono i fondi strutturali europei (171 milioni per il Veneto) e i fondi Fas del piano 2007-2013 (353 milioni). «Questi ultimi - ricorda Schiavo - sono stati sbloccati, dopo più di tre anni di rinvio, soltanto a gennaio. Adesso ne chiediamo il rapido

utilizzo».

Infine il finanziamento delle opere con soldi dei privati. «Anche l'uso del project financing - conclude Schiavo - può sopperire al calo degli investimenti pubblici e non soltanto per le grandi opere, come nel caso del tavolo Tav Milano-Venezia che l'Ance sta sperimentando insieme a Confindustria e alla Regione. Stiamo studiando modelli di intervento in project financing anche per l'ammodernamento delle scuole e la messa in sicurezza del territorio. Se lo Stato non ha più soldi, siamo costretti a trovare strumenti alternativi o richiamo tutti di chiudere».

● R.ECO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**«Quest'anno è l'anno zero per noi: o si riparte o si muore. Servono più lavori pubblici»**

LUIGI SCHIAVO  
PRESIDENTE ANCE VENETO